



POLIS
TEATRO
FESTIVAL

16
26
maggio
2019

Ravenna

“Il teatro si giustifica solo se è il paradigma dell'abbattimento delle differenze economiche e culturali, se ha la potenza di trasformare se stesso e gli altri, insieme agli altri, senza abbassare la propria arte”, scriveva Leo de Berardinis, una ventina di anni fa, provando a dar forma alla propria idea di *teatro popolare di ricerca*.

In questa seconda edizione di POLIS Teatro Festival, sono le sue parole a farci da faro nel seminare collaborazioni e attività partecipative per ritrovare il senso dell'arte teatrale nel rapporto con il suo elemento fondamentale: lo spettatore, cittadino attivo della nostra polis ideale. Ma come? Coinvolgendo la cittadinanza attraverso una chiamata pubblica ai POLITAI (i volontari del festival); attivando un progetto di BIGLIETTI SOSPESI per consentire a tutti l'accesso alla cultura teatrale; lanciando una campagna di crowdfunding a sostegno del festival e dei suoi progetti partecipativi; organizzando *LO SGUARDO IN OPERA. Laboratorio di scrittura critica e creativa* per gli studenti del campus di Ravenna; e riproponendo PARTECI-POLIS, il progetto che l'anno scorso ha stimolato centinaia di spettatori a condividere le proprie riflessioni sugli spettacoli in programma e sul festival in generale.

Emblema di questa edizione è una donna combattente, una brigantessa, che ha scelto il brigantaggio come forma estrema di protesta, come noi scegliamo il teatro come forma di resistenza culturale.

Come lei, crediamo che sia ora di armarci fino ai denti, ma di cultura.

E poi c'è il programma che abbiamo preparato per voi. Ancora una volta all'insegna del teatro d'arte, senza paura di mescolare generi e generazioni, sia di artisti che di spettatori.

Agata Tomsic e Davide Sacco / ErosAntEros

direzione artistica **Davide Sacco e Agata Tomsic / ErosAntEros**

con la consulenza straordinaria di **Eugenio Barba, Marco De Marinis, Pietro Valenti**

segreteria organizzativa **Francesca Mambelli**

disegno **Gianluca Costantini**

grafica **Nicola Varesco**

ufficio stampa **Studio Associato PEPITApuntoCOM**

tecnica **B.O. Service**

video **Antropotropia e Les Bompert Produzioni**

foto **Dario Bonazza**

politai **Tommaso Bottacini, Claudia Buseti, Stefano Carattoni, Letizia Focaccia, Ivano Mazzani, Michele Montanari, Elena Pelliccioni, Eleonora Poli**

GIO 16 MAGGIO • Teatro Alighieri

h 21 **Ascanio Celestini LAIKA**

GIO 23 MAGGIO • Teatro Rasi

h 21 **ErosAntEros VOGLIAMO TUTTO!**

in collaborazione con **La Stagione dei Teatri / Ravenna Teatro**

VEN 24 MAGGIO • Teatro Rasi

h 21 **Valter Malosti / G.U.P. Alcaro**

LO STUPRO DI LUCREZIA

prima dello spettacolo

Marzia Bondoli Nielsen MEETING YOUR EYES

SAB 25 MAGGIO • Teatro Rasi

h 21 **Silvia Pasello / Ares Tavolazzi**

AMOR MORTO. CONCERTO MISTICO

prima dello spettacolo

Marzia Bondoli Nielsen MEETING YOUR EYES

DOM 26 MAGGIO • Biblioteca Classense, Sala Muratori

h 16 **PER UNA POLITICA DELLA PERFORMANCE**

incontro a cura del prof. **Marco De Marinis**

h 17 **NON È CHE UN INIZIO, LA LOTTA CONTINUA**

dialogo con **Guido Viale** e **ErosAntEros** su 1968-2018 e oltre

h 18 **LA FOTOGRAFIA NELL'INCONTRO CON LO SPETTATORE**

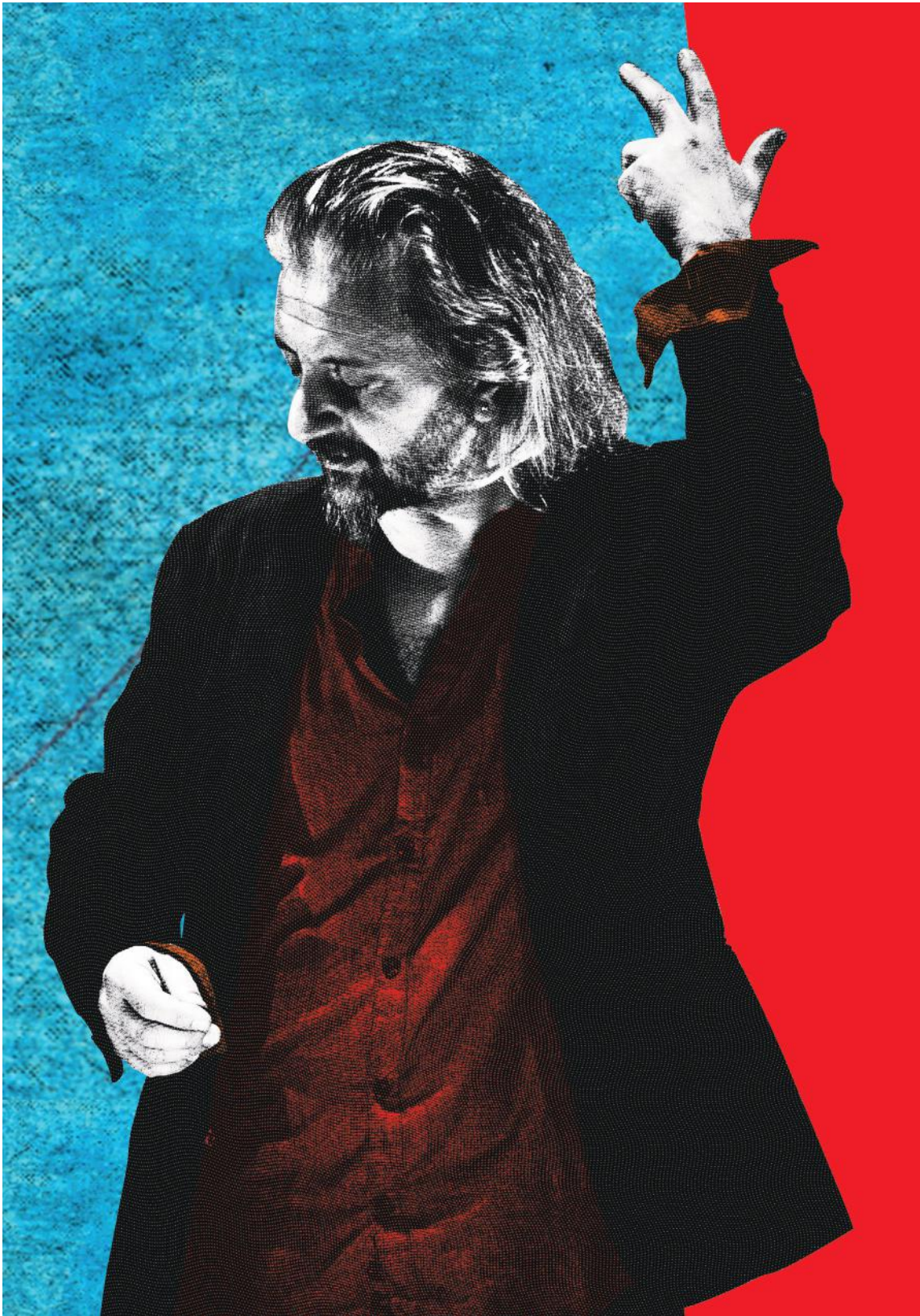
presentazione del libro d'artista **SPECTATOR**

e documentazione di **MEETING YOUR EYES**

h 18.30 **LO SGUARDO IN OPERA**

restituzione del laboratorio a cura di **Silvia Mei**

a seguire **PARTECI-POLIS**



GIOVEDÌ 16 MAGGIO

Teatro Alighieri • h 21

ASCANIO CELESTINI

LAIKA

*“Ha visto signora?
Noi abbiamo assistito a un prodigio.
Tre persone nel cuore della notte
sono scese in strada
per salvare la vita a un barbone”*

Tornando dal bar il personaggio narratore (un ubriaccone? un povero cristo qualunque?) racconta a Pietro, col quale divide un monolocale, i prodigi ai quali ha assistito. Nulla di inspiegabile, ma proprio per questo straordinari. I prodigi della solidarietà tra gli umili. Della vecchia che insegna alla prostituta che per il sapere e la cultura non serve il denaro, che i libri nelle biblioteche sono gratis e che anche i musei un giorno al mese aprono le porte anche ai barboni. Ed è proprio il barbone che in questa storia dorme nel parcheggio di un supermercato a cucire insieme tutte le storie. L'ultimo tra gli ultimi. L'unico che nemmeno parla. Ma anche quello che, sopravvissuto alla traversata del deserto e del mare è finito in quel mondo sotterraneo del lavoro che produce per tutti, ma che non è visibile a nessuno. Infatti *LAIKA* è soprattutto questo: un piazzale nel quale si incontrano la fatica e l'umiliazione del lavoro, la rabbia e la solidarietà di chi non ha nulla da perdere e per questo riesce ad alzare la testa.

uno spettacolo di **Ascanio Celestini** con **Ascanio Celestini** fisarmonica **Gianluca Casadei**
voce fuori campo **Alba Rohrwacher** produzione **Fabbrica S.r.l.** in co-produzione con
RomaEuropa Festival 2015 distribuzione **Mismaonda**

Ascanio Celestini Autore, attore, musicista e regista. I suoi testi sono legati ad un lavoro di ricerca sul campo e indagano eventi e questioni legate alla storia recente e all'immaginario collettivo. Tra i suoi spettacoli teatrali più conosciuti: *Radio clandestina*, *Scemo di guerra*, *La pecora nera*, *La fila indiana*, *Pro patria*, *Discorsi alla nazione*, *Laika e Pueblo*. Come autore, regista e attore ha realizzato i film *La pecora nera*, *Viva la Sposa* e il documentario *Parole sante*. Tra i tanti premi gli è stato consegnato due volte il premio Ubu, il Flaiano, il Dessi, Il premio Fiesole, ecc.. Di lui scrisse Edoardo Sanguineti: «non si sa se piangere o ridere, ma non importa niente. In questa compresenza assoluta di comico e di tragico si ritrova incarnata la grande modalità tragica moderna».



GIOVEDÌ 23 MAGGIO

Teatro Rasi • h 21

Spettacolo ospitato in collaborazione con *La Stagione dei Teatri / Ravenna Teatro*

EROSANTEROS

VOGLIAMO TUTTO!

“L'immaginazione al potere!”, “Non è che un inizio!”, “La bellezza è per strada!”, “Diamo l'assalto al cielo!”, “Prendete i vostri desideri per realtà!”.

Questi sono alcuni degli slogan che hanno invaso le strade delle città studentesche nel Sessantotto. Un fenomeno incendiario che in diversi paesi e con modalità differenti ha provocato rivoluzioni in tutti gli ambiti della società e che viene da ErosAntEros ripercorso all'interno di un flusso di testo interpretato da una sola figura in scena. È una giovane militante in abiti contemporanei che si trova nella situazione paradossale di voler trasmettere lo slancio e la dimensione collettiva delle lotte in completa solitudine, utilizzando le parole di ieri come fossero quelle di oggi, contrappuntata da un montaggio video in cui le immagini d'archivio si mescolano a quelle odierne per far emergere rotture e analogie. Per farlo abbiamo raccolto le testimonianze dei protagonisti del '68 e intervistato i giovani attivi nei movimenti di oggi. Le voci dei militanti contemporanei, assieme alle canzoni di lotta del passato e del presente, concorrono alla creazione di un paesaggio sonoro che trae ispirazione dalle composizioni per voce e nastro di Luigi Nono.

ideazione e spazio **Davide Sacco e Agata Tomsic / ErosAntEros** drammaturgia **Agata Tomsic** regia e music design **Davide Sacco** con **Agata Tomsic** video **Antropotopia** titoli animati **Gianluca Sacco** costumi e oggetti **Clara Aqua** produzione **TPE – Teatro Piemonte Europa / Polo del '900** in collaborazione con **ErosAntEros** con il sostegno di **Comune di Ravenna** e **Regione Emilia-Romagna** in residenza presso **Masque Teatro, Santarcangelo Festival e Ravenna Teatro**

ErosAntEros nasce dall'unione di Davide Sacco, regista e music designer, e Agata Tomsic, attrice e dramaturg, nel gennaio del 2010. Dopo i primi lavori concentrano le proprie indagini sul ruolo dell'artista all'interno della società contemporanea, perseguendo due principali linee di ricerca: una vicina al teatro musicale e focalizzata sul rapporto tra voce e suono (*Sulla difficoltà di dire la verità; 1917*; e il nuovo *Sconcerto per i diritti*), l'altra fondata sull'interrogazione drammaturgica del dispositivo teatrale e sulla relazione con lo spettatore (*Come le lucciole; Allarmi!*).

Negli ultimi anni sono stati prodotti da importanti istituzioni teatrali, quali il teatro nazionale ERT - Emilia Romagna Teatro (*Allarmi!*), il prestigioso Ravenna Festival (*1917*) e TPE - Teatro Piemonte Europa (*Vogliamo tutto!*), portando avanti un teatro impegnato che non rinuncia al valore estetico della forma, in forte relazione con la storia, il presente e i luoghi in cui viene creato, con l'obiettivo di agganciare il teatro alla vita e fare dell'immaginazione un'arma per trasformare il reale.



VENERDÌ 24 MAGGIO

Teatro Rasi • h 21

VALTER MALOSTI / G.U.P. ALCARO **LO STUPRO DI LUCREZIA**

Anno 1593. Londra è devastata dalla peste e i teatri sono chiusi. Shakespeare compone il poemetto erotico-mitologico *Venere e Adone*. Diventerà un grandissimo *best seller*, ristampato innumerevoli volte fino alla metà del secolo successivo, immancabile nei bordelli e sotto il cuscino delle grandi dame e dei loro amanti. L'anno successivo, riprende un episodio dell'antica storia romana: lo stupro di Lucrezia da parte di Sesto Tarquinio, figlio di Tarquinio il Superbo re di Roma. Un raptus di violenza incontrollabile raccontato per la prima volta, in modo sconvolgente, dalla parte di lei. La voce di Lucrezia si dilata e diviene uno dei più alti esempi di meditazione sulle conseguenze dello stupro visto dalla parte di una donna, attraverso un'ingegnosa serie di lamentazioni, introspezioni, allegorie, invettive. Ma a impressionare ulteriormente il lettore/ascoltatore è lo sguardo nella psiche del carnefice, la lucida radiografia dei suoi impulsi tortuosamente contraddittori. *Lo stupro di Lucrezia* è, assieme a *Venere e Adone*, l'unica opera di Shakespeare di cui il drammaturgo abbia curato la stampa personalmente. Si possono dunque considerare come gli unici e certi originali di quell'autore dai contorni tuttora fascinosamente incerti. Questa versione in concerto del poemetto *Lo stupro di Lucrezia* di Shakespeare è la versione live dell'opera commissionata da Rai Radio3 e andata in onda nel 2012.

un progetto di e con **Valter Malosti** progetto sonoro **G.U.P. Alcaro** regia, traduzione, adattamento teatrale e ricerca musicale **Valter Malosti** produzione **TPE – Teatro Piemonte Europa / TEATRO DI DIONISO**

Valter Malosti regista, attore e artista visivo, dal 2018 è il direttore del TPE – Teatro Piemonte Europa di Torino. Fondatore e per quasi trent'anni alla guida del Teatro di Dioniso, è particolarmente attento a unire tradizione e sperimentazione e alla trasversalità delle arti. Ha ricevuto numerosi premi, fra cui un Hystrio, due Ubu, il Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro e il Premio internazionale Flaiano per *Venere in pelliccia* di David Ives (2017). Fra le sue regie più recenti: *Shakespeare / Sonetti* e *Shakespeare / Poemetti*, *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello, *Molière / Il Misanthropo* (2018) e *la Monaca di Monza* di Giovanni Testori (2019).

G.U.P. Alcaro sound designer, musicista e programmatore. Dal 2006 lavora con Valter Malosti con cui ha ideato e eseguito molti spettacoli fra cui *Nietzsche / Ecce homo*, *Shakespeare / Poemetti*, *Quattro atti profani*, *Amleto*, *Il giardino dei ciliegi* e *Quartett* di Heiner Müller, Premio Ubu 2014 come migliore progetto sonoro. Ha ideato elaborazioni sonore dal vivo per Michele di Mauro, Luigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni, Sergio Rubini e per artisti come Masbedo e Jan Fabre. Nel 2019 cura il progetto sonoro di *Se questo è un uomo* di Primo Levi con la regia di Malosti, prodotto da TPE, Teatro Stabile di Torino e Teatro di Roma.



SILVIA PASELLO / ARES TAVOLAZZI **AMOR MORTO CONCERTO MISTICO**

Incarnazione è un processo continuo che lascia una nostalgia, una memoria che spinge a cercare la propria fonte. Ogni verbo, ogni parola tende a farsi cosa, carne, tempo. E ogni carne, ogni cosa, ogni tempo (ritmo, musica, silenzio) tende a ritrovare, a rintracciare il proprio verbo, la propria causa prima, il proprio *logos rationalis*, la propria ragion d'essere, il desiderio che l'ha pronunciata e che le ha messo la tensione a diventare carne, cosa, tempo. E che resta il suo cuore. E la Parola che non passerà.

Il lavoro che presenteremo è un momento di passaggio verso il compimento e la maturazione di un materiale "istigato" da Carmelo Bene. Si sarebbe forse intitolato *Concerto mistico per il nuovo millennio*, o altro ancora. Nelle nostre mani prende il nome da uno dei brani scelti, e precisamente da una delle estasi di M. Maddalena de'Pazzi, *L'Amor morto*. Gli autori che abbiamo preso in considerazione sono infatti M. Maddalena de' Pazzi e S. Giovanni della Croce.

voce recitante **Silvia Pasello** musiche composte ed eseguite da **Ares Tavolazzi** testi di **Juan de la Cruz** e **Maddalena de' Pazzi**

Lo spettacolo è nato come un omaggio a Carmelo Bene in occasione dell'evento ideato e realizzato da Piergiorgio Giacché: "Nessun Bene", a Perugia nel settembre del 2017

Silvia Pasello inizia la formazione come attrice al Teatro Nucleo di Ferrara. Nell'80 fa parte del progetto di ricerca *L'eresia del teatro: Stanislavskij*, del C.S.R.T. di Pontedera. Lavora, tra gli altri, con Roberto Bacci, Alfonso Santagata, Thierry Salmon, Raul Ruiz, Gerald Thomas, Celina Sodrè, Carmelo Bene, Chiara Guidi, Romeo Castellucci, Valentina Capone e Virgilio Sieni. Riceve il Premio Ubu per A. da Agata, regia di Salmon; per *Macbeth Horror Suite*, regia di Bene e, insieme a tutto il cast femminile, per *Temiscira 3*, di Salmon; il Premio Duse per *La mite*. Come regista dirige vari spettacoli. Attualmente fa parte del progetto SAVANNAH, che si occupa della formazione permanente dell'attore.

Ares Tavolazzi studia violoncello e contrabbasso al Conservatorio di Ferrara. Dal '69 lavora come sessionman per Battisti, Mina, Paolo Conte, Guccini e altri. Dal '73 all'83 fa parte degli AREA con Demetrio Stratos, Patrizio Fariselli e Giulio Capiozzo. Nell'82 partecipa al tour dell'orchestra di Gil Evans, con Steve Lacy e Pietro Tonolo. Dall'84 all'86 è al primo posto nella classifica dei bassisti italiani di Guitar Club. Nell'87 vince il Premio A. Willaert come migliore musicista dell'anno. Collabora a diversi lavori teatrali (di recente *Ruth* e *Il Cantico dei Cantici* per la Fondazione Teatro di Pontedera). Ha tenuto seminari sull'improvvisazione in tutta Italia. Ha insegnato nelle scuole jazz di Milano, Bologna, Ferrara, Rovereto.

DOMENICA 26 MAGGIO
Biblioteca Classense, Sala Muratori • h 16

PER UNA POLITICA DELLA PERFORMANCE

incontro a cura del prof. **MARCO DE MARINIS**

Guardando alla *polis* antica, e al suo funzionamento, potremmo parlare di una *politica della performance*, la quale oggi è interamente da reinventare, perché, con la modernità (e oggi, la postmodernità), ciò che si instaura in Occidente è qualcosa che le somiglia ma, in realtà, ne rappresenta l'esatto contrario: *la performance della politica*.

La performance della politica coincide con quella che Guy Debord, cinquant'anni fa, chiamò *la società dello spettacolo*, "il sole che non tramonta mai sull'impero della passività moderna". In altri termini, essa rappresenta lo spettacolo del potere, meglio ancora, il potere in quanto spettacolo, rappresentazione ininterrotta. Un fenomeno che, nelle forme ancora attuali, debutta fra XVI e XVII secolo, con l'avvento degli Stati assoluti, ed arriva a mostrare tutte le sue potenzialità durante il Novecento dei regimi totalitari (comprese la variante delle dittature democratiche, o "democrature"), utilizzando per i propri scopi tutti i mezzi di comunicazione di massa: dal cinema alla radio, dalla pubblicità alla televisione, senza dimenticare i *vecchi media* rappresentati dagli spettacoli viventi, le cerimonie e le feste. Da questo punto vista, con l'avvento dei *new media* (internet, social networks, etc.) non accade niente di interamente nuovo. Assistiamo soltanto alla radicalizzazione di un fenomeno, che sfrutta a proprio vantaggio l'*illusione* di interazione e di partecipazione che questi nuovi mezzi offrono al pubblico, il quale resta nondimeno assolutamente passivo e sempre più manipolato.

Pertanto, oggi, il tentare di ritornare a una politica della performance (come quella nata nella *polis* classica) comporta niente meno che il rovesciamento di questa performance della politica, ovvero della società dello spettacolo, un cambiamento radicale di paradigma, di cui per altro il Novecento ci ha già mostrato la possibilità.

Marco De Marinis, ordinario di Discipline Teatrali nell'Università di Bologna, è stato responsabile scientifico del Centro Teatrale "La Soffitta" dal 2004 al 2017. Nel 1999 ha fondato la rivista «Culture Teatrali», dotata anche di una versione online. Molti suoi libri e articoli sono stati tradotti nelle principali lingue. Fra gli ultimi volumi pubblicati: *Etienne Decroux and His Theatre Laboratory*, Icarus/Routledge, Holstebro-Malta-Wroclaw-London-New York, 2015; *Al limite del teatro. Utopie, progetti e aporie nella ricerca teatrale degli anni sessanta e settanta* (1983), Imola, Cue Press, 2016; *Ripensare il Novecento teatrale. Paesaggi e spaesamenti*, Roma, Bulzoni, 2018.

DOMENICA 26 MAGGIO

Biblioteca Classense, Sala Muratori • h 17

NON È CHE UN INIZIO, LA LOTTA CONTINUA

dialogo con **GUIDO VIALE** e **ErosAntEros** su **1968-2018 e oltre**

Guido Viale, leader del movimento degli studenti del '68 a Torino e militante nel gruppo Lotta Continua fino al 1976, è una delle voci che ha accompagnato ErosAntEros durante la creazione di *VOGLIAMO TUTTO!*. Molte delle sue testimonianze sono entrate nel testo dello spettacolo, ma ancor più fertile è stato lo scambio con lui sul presente, di cui questo incontro vuole essere un tentativo di restituzione pubblica.

“L’immaginazione in quel momento ha avuto un grosso ruolo: era al comando della quasi totalità delle iniziative che venivano prese. Il '68 ha avuto il volto di un visionario, ha avuto una capacità di immaginazione che si spingeva al sogno del rovesciamento dei rapporti di forza di una società iniqua. [...] Non c’era nessuna attesa escatologica, nessun aspettare l’Evento. C’era la quotidianità delle lotte. Uno degli slogan di Lotta Continua più potenti per me è sempre stato quello che recitava ‘Riprendiamoci la città’. Questa frase ha avuto la capacità di spiegare il cuore delle nostre visioni. Esso consisteva in una nuova, rinnovata, rovesciata organizzazione dei rapporti di forza, da costruire giorno dopo giorno, come si diceva, quando si diceva, ‘la lunga marcia dentro le istituzioni!’”

Guido Viale, *Il Sessantotto*

Guido Viale è nato a Tokyo nel 1943 e vive a Milano. Ha partecipato al movimento degli studenti del '68 a Torino e militato nel gruppo Lotta Continua fino al 1976. Ha lavorato come insegnante, precettore, traduttore, giornalista, ricercatore e progettista, sempre da precario. Tra le sue pubblicazioni, *Il Sessantotto* (Mazzotta, 1978 e NdApress, 2008, 2016 e 2018), *Un mondo usa e getta* (Feltrinelli, 1994 e 2000), *Tutti in taxi* (Feltrinelli, 1996), *Rifondare l'Europa insieme a profughi e migranti* (NdApress, 2016), *Slessico familiare - parole usurate, prospettive aperte* (Interno4, 2017), *Giorno dopo giorno. 1968-2018: 50 anni di nuovi inizi* (Mimesis, 2018), *La parola ai rifiuti – Scrittori e letture sull'aldilà delle merci* (Interno4, 2019).

LA FOTOGRAFIA NELL'INCONTRO CON LO SPETTATORE

presentazione del libro d'artista **Spectator**
e documentazione di **Meeting Your Eyes**

Presentazione in anteprima del libro d'artista *SPECTATOR*, rielaborazione in chiave nuova dei ritratti scattati da Marzia Bondoli Nielsen per l'omonimo progetto durante POLIS Teatro Festival 2018. I partecipanti sono stati invitati a essere fotografati prima e dopo la visione degli spettacoli in programma nelle serate del 18 e 19 maggio 2018 per sperimentare attraverso la fotografia il mutamento del loro animo dopo il contatto con il teatro. Il libro ripropone gli scatti creando un nuovo significato attraverso un supporto diverso. Seguirà la presentazione di una prima documentazione del progetto fotografico partecipativo *MEETING YOUR EYES*, ospitato nella nuova edizione di POLIS.

• h 18:30

LO SGUARDO IN OPERA

restituzione del laboratorio di scrittura critica e creativa
a cura di **SILVIA MEI**

Il laboratorio *Lo sguardo in opera* offre uno spazio-tempo di osservazione, riflessione e scrittura a partire dagli eventi performativi di POLIS Teatro Festival 2019.

È aperto a giovani e studenti universitari che vogliono avvicinarsi, in un percorso intensivo, ai linguaggi della scena contemporanea, per dar forma alle proprie singolari esperienze estetiche attraverso varie tipologie di scrittura. Silvia Mei accompagnerà i partecipanti lungo piste di accostamento alla creazione artistica, per aprire nuovi varchi di ricettività nella fruizione estetica, allenare lo sguardo, generare occasioni di scambio e confronto diretto con gli artisti. Potendo osservare i lavori da una postazione privilegiata, i partecipanti si troveranno a stretto contatto con tutti i soggetti e gli attori della macchina artistica, organizzativa e tecnica, potendo così vivere globalmente il programma. Gli incontri, che seguono le giornate e gli eventi di POLIS, sono orientati al lavoro di scrittura critica e creativa e produrranno materiali che, a conclusione della manifestazione, confluiranno nel sito del festival.

Silvia Mei è ricercatrice in live arts, critica teatrale e project manager. Attualmente insegna come contrattista presso l'Università di Bologna e l'Università di Padova. È membro della rivista «Culture Teatrali» e curatrice con Fabio Acca della Scuola per spettatori dell'Arena del Sole di Bologna. Si occupa di estetica teatrale e di ibridazione dei linguaggi artistici in una prospettiva storica. Tra le sue pubblicazioni: *Il teatro e il suo dopo* (con Fabio Acca, Editoria & Spettacolo, 2014); *La terza avanguardia. Ortografie dell'ultima scena italiana* («Culture Teatrali», n. 24, 2015); *Eleonora Duse e Yvette Guilbert. Storia di un'amicizia* (Editoria & Spettacolo, 2018)

tutte le sere nei luoghi di spettacolo
con incontro conclusivo **DOMENICA 26 MAGGIO**
Biblioteca Classense, Sala Muratori

PARTECI-POLIS

Come fare a restituire al teatro il ruolo centrale che aveva nella *polis* antica? Come spingere i cittadini a partecipare attivamente alle proposte culturali della città incentivando lo scambio di opinioni?

I bigliettini PARTECI-POLIS vogliono essere una risposta a queste domande. Distribuiti prima dell'inizio di ogni spettacolo, vengono raccolti ogni sera all'uscita del teatro, stimolando gli spettatori a lasciare le proprie impressioni sugli spettacoli in programma o sul festival in generale. L'ultimo giorno, a partire dai contributi così raccolti, si intavola un dibattito assieme ai partecipanti al laboratorio *Lo sguardo in opera*, gli ospiti e gli spettatori presenti.

VENERDÌ 24 / SABATO 25 MAGGIO
Teatro Rasi • h 20:15 in poi

MARZIA BONDOLI NIELSEN **MEETING YOUR EYES**

Progetto fotografico che indaga la connessione che si crea tra le persone e la disconnessione dal Tempo come lo viviamo normalmente. Cosa succede quando ci colleghiamo visivamente con una persona per alcuni minuti? Quali reazioni abbiamo dentro e fuori di noi? E se stiamo a contatto con noi stessi in quel momento, come cambia la nostra percezione del tempo?

I partecipanti saranno disposti in coppia e invitati a guardarsi negli occhi per un tempo stabilito. La restituzione dell'esperienza avverrà attraverso un video proiettato il 26 maggio presso la Biblioteca Classense e un libro d'artista con le foto scattate durante il progetto, che verrà pubblicato nei mesi successivi.

Ogni sera sono previste 3 sessioni: 20.15 – 20.30 – 20.45.

Data la disponibilità limitata di posti si consiglia la prenotazione:

tel. **335 75 27 507** / mail: **marziab@gmail.com**

Marzia Bondoli Nielsen è nata a Ravenna nel 1977, si è laureata in Lingua e Letteratura Portoghese a Bologna e ha approfondito lo studio della fotografia negli ultimi undici anni, soprattutto come ricerca personale. Le sue immagini parlano della trasformazione che avviene all'interno di noi, di come in poco tempo può cambiare tutto e come ciò si può registrare in fotografia attraverso un vero e proprio atto performativo. Espone in varie mostre collettive (YoUn1co – Bologna, Bottega Immagine – Milano, Lilith – Ravenna), nella mostra personale, *Four Minutes*, presso la galleria Lilith di Ravenna nel 2016 e partecipa a POLIS Teatro Festival 2018 con il progetto partecipativo *Spectator*.

LUOGHI: Teatro Alighieri – via Mariani 2, Ravenna
Teatro Rasi – via di Roma 39, Ravenna
Biblioteca Classense, Sala Muratori – via Baccarini 3, Ravenna

INFO: tel. 0544 485027 | organizzazione@erosanteros.org | polisteatrotfestival.org

BIGLIETTI: LAIKA Intero 15 € | Under18 e studenti universitari 7 € | Under14 5 €
VOGLIAMO TUTTO!, LO STUPRO DI LUCREZIA e AMOR MORTO
Intero 10 € | Under18, studenti universitari, titolari biglietto Laika 5 €
Gli incontri e *Meeting your eyes* sono a ingresso gratuito

PROMOZIONE LAIKA Il biglietto di *Laika* vale un ingresso a **5 €** per gli spettacoli *Vogliamo tutto!, Lo stupro di Lucrezia e Amor morto* in scena al Teatro Rasi

BIGLIETTERIE E PREVENDITE

Per **LAIKA Teatro Alighieri** tel. 0544 249244, aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13, giovedì dalle 16 alle 18 e da un'ora prima dello spettacolo e su teatroalighieri.org
Maggiorazione di prevendita 10%

Per **VOGLIAMO TUTTO!, LO STUPRO DI LUCREZIA e AMOR MORTO**

Teatro Rasi tel. 0544 30227, aperta il giovedì dalle 16 alle 18, da un'ora prima di ogni spettacolo e su vivaticket.it

Un progetto di:



Con il contributo di:



Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura

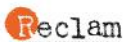


FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA
1473

In collaborazione con:



Media Partner:



Partner Tecnico:

B.O. SERVICE

Partner Video:



Partner Ristorazione:

